

«No all'inceneritore a Gavassa»

Mozione dei grillini contro il nuovo impianto

«Uccidere definitivamente l'inceneritore a Gavassa». E' questo l'obiettivo di una mozione presentata a Reggio in Comune dal gruppo «Reggio a 5 stelle» sul sistema provinciale di gestione dei rifiuti.

I grillini puntano a scongiurare definitivamente l'ipotesi che nel 2011, dopo la realizzazione di un impianto di Trattamento meccanico biologico (Tmb) nella frazione di Gavassa — realizzazione affidata ad Enia — questo possa essere affiancato da un nuovo «forno» per completare il ciclo di smaltimento (e l'assessore provinciale Roberto Ferrari in un'intervista alla Gazzetta sul punto è stato chiaro: «Se a Pra-

to-Gavassa si farà il Tmb, anche il nuovo impianto di termovalorizzazione non potrà che sorgere lì. Edificarlo altrove sarebbe cattiva amministrazione»).

In alternativa, i grillini propongono per prima cosa di sostituire l'impianto pro-

posto da Enia, definito un «giocattolo rotto sottodimensionato», con un Tmb di ultima generazione. Quest'ultimo, capace di abbattere del 50%, tramite essiccazione, i rifiuti in entrata, dovrebbe essere abbinato ad un potenziamento della raccolta differen-

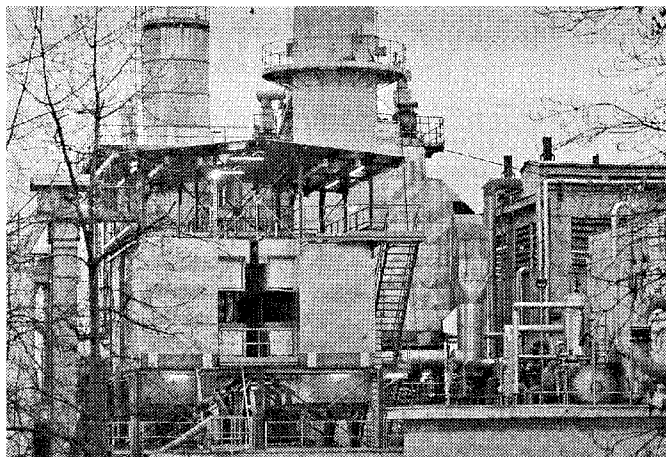
ziata e a un centro di riciclo sul modello di Vedelago (Treviso), dove i rifiuti differenziati vengono trasformati in sabbie sintetiche per l'edilizia e composti per stampati plastici. I vantaggi? Oltre che ambientali economici, visto che il tutto, secondo i grill-

lini, costerebbe «circa un decimo» dei 200 milioni necessari per il nuovo inceneritore.

Perché il futuro — proseguono i grillini capitanati da Matteo Olivieri — «si chiama Rifiuti Zero come in California. E per questo assieme al professor Connet e altri esperti abbiamo predisposto un piano per chiudere in 15 anni tutti gli inceneritori e discariche dell'Emilia-Romagna creando nuovi posti di lavoro con l'economia del riciclo. L'assessore provinciale all'Ambiente Roberto Ferrari come la Regione per evitare di sperperare 200 milioni di euro con un inutile inceneritore finanzia seriamente la

raccolta differenziata porta a porta come fanno altre province (Mantova ad esempio riduce l'addizionale provinciale sui rifiuti ai Comuni che fanno raccolta differenziata spinta con il sistema domiciliare). Con il porta a porta peraltro si creano 2/3 posti di lavoro ogni mille abitanti. La Provincia inoltre nella scorsa legislatura aveva sottoscritto il piano europeo «-100 kg di rifiuti a testa». Servono azioni di massa per ridurre i rifiuti: prodotti alla spina, acqua del rubinetto, eco pannolini, compostaggio domestico diffuso e dematerializzazione attraverso i prodotti multimediali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto di incenerimento di Cavazzoli



Matteo Olivieri



Roberto Ferrari